

# Quel Mezzogiorno «caldo» che può trainare la ripresa

## Nel suo ultimo libro il senatore Gaetano Quagliariello svela la ricetta per la ricostruzione post-pandemia

### RISCOPERTA

«Le periferie fisiche e valoriali del Paese» nell'ottica del rilancio

### ESIGENZA

«Sanare le fratture territoriali fra nord e sud»

Esce domani in libreria per l'editore **Rubbettino** «La società calda - Dall'Italia che deve crescere, una proposta per il Paese» (pp. 120, 15 euro), ultima pubblicazione del senatore Gaetano Quagliariello. Il testo, partendo dalla necessità di ricostruire economia e società dopo la pandemia, guarda al Mezzogiorno come area dalla quale ripartire

di GAETANO QUAGLIARIELLO

**I**l Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta al tempo stesso una grande occasione e una grande sfida. Non possiamo permetterci di confrontarci con questo programma imponente senza chiederci preventivamente come intendiamo cambiare l'Italia. Perché la più grande lezione della tragedia venuta da Wuhan è che quanto accaduto non può essere racchiuso in una parentesi della storia. È

necessario un cambio di rotta.

Da quanto fin qui esposto emerge innanzi tutto, come già detto, l'esigenza di sanare le fratture territoriali del nostro Paese: quella classica fra nord e sud, ma anche quella verticale fra Tirreno e Adriatico e so-

prattutto quella fra costa e aree interne, fra grandi metropoli e città medie e piccole. Ciò non solo per ragioni etico-morali. E nemmeno soltanto perché questo obiettivo ci viene espressamente richiesto da quanti hanno reso possibile l'opportunità rappresentata dal PNRR.

Vi sono altri due motivi ancora più cogenti. Il fatto che alcuni aspetti caratteristici delle aree più fragili del Paese, come si è cercato di dimostrare nelle pagi-

ne precedenti, abbiano permesso a questi territori di rispondere meglio alla prova della pandemia, conquistando dunque sul campo la possibilità di essere valutati dall'intero Paese nel disegnare un nuovo modello di sviluppo. E

poi la facile constatazione, cui abbiamo già accennato, per la quale la crescita, necessaria affinché i soldi presi in prestito possano non trasformarsi in un aggravio ulteriore

per tutti, possa e debba essere perseguita in particolare laddove c'è un maggior margine di miglioramento.

Questa prospettiva, però, implica la necessità di dimostrare che una proposta alternativa non solo sia possibile, ma che sia anche preferibile. Proprio a tal fine abbiamo fin qui tracciato i punti

focali di un modello di sviluppo che potremmo definire "caldo", basato sulla riscoperta delle periferie fisiche e valoriali del Paese, teso a rilanciare alcuni aspetti di un'identità storica, sociale e antropologica che caratterizza il Mezzogiorno ma non solo il Mezzogiorno.

Lo abbiamo fatto stando ben attenti a non alimentare acriticamente una visione dicotomica che contrapponga un punto di vista dominante a una miope idea di decrescita (in)felice. L'obiettivo è un cambio di paradigma basato su una reale inclusività e sul tentativo di superare le fragilità più radicate senza lasciare indietro i territori che le scontano.

Si tratta di proporre, insomma, un modello in grado di conside-



### SHOCK INATTESO

Gaetano Quagliariello (foto in alto) nel suo ultimo libro riflette sui danni della pandemia (a fianco l'immagine di un laboratorio biologico) e sulla necessità di superare la logica della società vincente proponendo un modello di «società calda» ispirato a un Mezzogiorno scervo da logiche assistenziali e che mostra le sue doti migliori



rare e comprendere "l'eccezione

italiana" e di sottolinearne i punti di forza; un approccio ai problemi dello sviluppo distante da quella logica globale di "appiattimento", tipicamente *mainstream*, della modernità acritica come unica via e unica direzione. Questa è la

---

sfida sulla quale si fonda l'idea di una "società calda": una sfida sui contenuti e non sulla forma, basata su un cambio di prospettiva

e non su una superficiale imbiancata dell'esistente.

A tal fine occorre rimettere in discussione modelli che apparivano scontati, affrontare con la priorità che merita il tema dell'inverno demografico, guardare senza dannosi preconcetti all'atavica spaccatura tra nord e sud e alle altre fratture territoriali del nostro Paese.



**RIFLESSIONI SUL FUTURO** La copertina del libro